

Il concerto-evento a Roma La notte da favola di Ultimo davanti a 250mila fan

Andrea Spinelli a pag. 12



Un nuovo saggio Pompei, nei graffiti non solo sesso ma i versi di Omero e Virgilio

Stella Fanelli a pag. 13



L'editoriale Tecnologia e crescita L'ITALIA NON PUÒ PERMETTERSI DI PERDERE UN ANNO

Roberto Napoletano

In tutte le riunioni nei massimi consessi politici e monetari internazionali si parla di intelligenza artificiale. Succede quando discutono i Grandi vecchi e nuovi, Capi di Stato e di governo. Accade quando ci si confronta al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Centrale Europea (Bce). Avviene nei piani alti della politica e dei colossi asiatici, così come nei continenti del futuro. La crescita delle esportazioni e della domanda interna di Stati Uniti, Giappone, Cina è frutto in misura significativa della spinta dell'intelligenza artificiale. I mercati finanziari sono trainati dalla intelligenza artificiale e tutti sorvolano sulle incognite del futuro. Si percepisce, per contrappasso, un distacco dalla congiuntura reale globale, che si sta indebolendo. Quasi una lontananza dai fenomeni in atto che sono i tassi di interesse che stanno aumentando e, soprattutto, la finanza pubblica deteriorata in modo abnorme di Francia, Giappone e Stati Uniti.

Ormai questa rincorsa tecnologica a livello globale domina su tutto e tutti. Non sappiamo bene come finirà e chi vincerà, ma sappiamo che la partita si gioca adesso. Siamo consapevoli che questa sfida tecnologica è l'unica da cui l'Italia non può rimanere esclusa e che si compete solo investendo. Abbiamo difficoltà serie a livello europeo per cui sul punto non ci mettiamo d'accordo su nulla.

Continua a pag. 35

Prevost a Lampedusa nel giorno dell'Indipendenza Usa: «Migranti, Europa chiamata a responsabilità epocale»



Un 4 luglio da Leone

La centralità della Santa Sede

Quei messaggi potenti che parlano al mondo

Franca Giansoldati alle pagg. 2 e 3

Il focus

Meno sbarchi ma resta la tragedia dei naufragi

Valentina Errante a pag. 3

Il commento

L'IMPEGNO REALE DOPO LE EMOZIONI

Angelo De Mattia a pag. 36

Nella foto, il Papa a Lampedusa attraversa la Porta d'Europa, opera dell'artista campano Mimmo Paladino, tenendo per mano una famiglia di migranti

L'Italia verso il vertice Nato di Ankara, spese al 3,7% entro il 2028

Difesa, piano del governo oltre 18 miliardi in 2 anni

Mauro Evangelisti
e Ileana Sciarra a pag. 5

Il messaggio a Trump Mattarella: lavoriamo insieme per la pace

Andrea Bulleri a pag. 4

Le 32 regole del nuovo allenatore del Napoli



LA FORMULA DI ALLEGRI: SEMPLICE È BELLO

Francesco De Luca

L'Allegriade. La filosofia di Max Allegri, nuovo allenatore del Napoli, è raccolta nel libro "È molto semplice", «perché non si vince con gli schemi ma con organizzazione e buoni giocatori».

A pag. 17

L'intervista Giuseppe Conte

«Campo progressista unito e pronto a governare Sud, un fondo per investire»

Il leader M5S: non siamo in alto mare ma lavoriamo da mesi sul programma Mezzogiorno cresciuto con il Pnrr, assicureremo uno sviluppo duraturo

Adolfo Pappalardo a pag. 6



Il dibattito, le riflessioni

IL CUORE STRAZIATO DELLA MINISTRA E LA PIETÀ PERDUTA DI UN POPOLO

Elisabetta Moro

La ministra della famiglia Eugenia Roccella ha aperto il suo cuore straziato dalla scomparsa del marito e ha avuto la forza di ringraziare tutti per la vicinanza. Lo ha fatto sulla sua pagina Facebook, con un messaggio sobrio, come nello stile della persona e come richiesto dal suo ruolo istituzionale. «Sto cercando di rispondere personalmente a ciascuno, e so che comprenderete se ci metto un po'» (...)

Continua a pag. 34

SE IL CORPO MALATO IRROMPE NEL DISCORSO POLITICO

Lucio Romano

C'è un momento, nell'intervento di Clemente Mastella, che vale più di ogni analisi politica. È l'istante in cui la parola pubblica cede il passo alla parola nuda. Un sindaco chiamato a un intervento istituzionale che, colpito da un pensiero dell'arcivescovo rivolto ai malati, rompe il protocollo e confessa la propria fragilità davanti a una Basilica gremita. Non è retorica.

Continua a pag. 34

Ecco il calendario delle sfide nel Golfo

America's Cup 2027 lo show a maggio Ma vele spiegate già a settembre

Le big boat dell'America's Cup a Napoli tra il 20 e 23 maggio 2027.
Gianluca Agata a pag. 7

Istat: meno under 29 che non studiano e non lavorano

Neet, svolta in Campania recuperati 50mila giovani

Gianluca Sollazzo a pag. 8



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

L'altro mondo di Napoli oltre i mitra

Egredo Direttore Di Vincenzo, che Napoli non sia quella del kalashnikov di Montesanto, è vero e forse non c'è neanche bisogno di sottolinearlo. Se davvero, però, vogliamo bene alla nostra Città, non possiamo considerare come del tutto estranei alla quotidianità certi episodi di cronaca, che fanno il giro del mondo. Accadono anche altrove certe cose? Sicuramente. Forse anche peggiori. Ma guardare in casa nostra è obbligatorio. Non possiamo estremizzare tutti i discorsi, come accade nella cultura contemporanea. Esiste tutto un mondo che non è né quello del kalashnikov, ma neppure quello del rispetto totale delle leggi. La zona grigia, felice espressione

conata dal dottor Gratteri, Procuratore della Repubblica di Napoli, rappresenta una grande fetta di popolazione. Negarlo e voltarsi dall'altra parte, ci offende ancora più del kalashnikov esibito con baldanza tra la gente terrorizzata.

dott. Giuseppe Gallo
Napoli

La forza del Pontefice di fronte a Trump

Egredo direttore Di Vincenzo, succedere al Soglio Pontificio dopo Papa Francesco non era un compito facile. Qualunque cardinale fosse stato chiamato a raccogliere l'eredità sapeva bene che difficilmente avrebbe suscitato l'entusiasmo che aveva accompagnato l'elezione di Jorge Mario Bergoglio. Tutti erano consapevoli che il cammino del nuovo Pontefice sarebbe stato impegnativo, perché Francesco ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della Chiesa, ispirata e benedetta dallo Spirito Santo. Tutti ricordiamo il tragico periodo della pandemia. Lo vediamo ancora avanzare a piedi, unico pellegrino, verso il Crocifisso miracoloso di San Marcello, inginocchiarsi e pregare per la fine del Covid, in una Piazza San Pietro deserta, avvolta da un silenzio che sembrava abbracciare il dolore del mondo. Durante tutto il suo pontificato Papa Francesco ha lasciato segni profondi nei nostri cuori. Ma quella sera, più di ogni altra, sembrava sorgere sulle proprie spalle il peso delle sofferenze dell'umanità: giare colme di lacrime e di lutti, di

L'editoriale del lettore

SCUOLA, HO VINTO IL CONCORSO ANZI NO, MA AMO I MIEI STUDENTI

Ho vinto! Più o meno, insomma, un pochino... Mettiamola così. Ogni primo luglio, da anni, scrivo il mio post sulla precarietà di noi docenti a tempo determinato (180 mila) e non voglio esimermi proprio quest'anno. Poi capirete perché. Il rito è sempre lo stesso. Il 30 giugno lo Stato mi licenzia, il primo luglio mi ricorda che, se sono abbastanza povera, posso chiedere la Naspi. Infine passano giorni, anzi settimane, nell'attesa che qualcuno decida se posso permettermi di tirare il fiato anche quest'estate e poi a settembre, ottobre, novembre, mi riassumono. E il calendario della scuola italiana. Anzi, lo schifo della scuola italiana.

Quest'anno, però, è successo qualcosa di straordinario. Ho vinto il concorso, PNRR3. Dopo un decennio di supplenze, quattro concorsi, un'abilitazione, la specializzazione sul sostegno, master, corsi, aggiornamenti, migliaia di euro investiti per inseguire un traguardo che sembrava spostarsi ogni volta un po' più in là, ce l'ho fatta. Ho vinto! Ho vinto il diritto a diventare di ruolo! Applausi.

Peccato che ad agosto compirò sessantatré anni. 63 anni. Sipario. Perché, i tempi della burocrazia italiana possiedono un senso dell'umorismo tutto loro e l'anno di prova probabilmente, lo farò diciannove verso i 66 anni. Ergo, se tutto andrà bene, entrerà davvero di ruolo quando sarà arrivato il

momento di andare in pensione. Fine dello spettacolo.

Anzi, no. Perché la pensione io non l'avrò perché non avrò avuto il tempo per maturare i vent'anni necessari. Capite il paradosso? Perché oggi, all'inizio di luglio, invece di compilare soltanto la domanda Naspi, incassata come ogni anno, dovrei festeggiare. Giusto? Ma cosa festeggio se in fondo cambia poco? Sono precaria. Sono vincitrice di concorso. Sono quasi di ruolo. Sono quasi pensionata. E, comunque non avrò mai una pensione. Una trama grottesca se non fosse realtà.

Dicono che la scuola sia il luogo in cui si costruisce il futuro. Il mio, evidentemente, è rimasto bloccato sotto una pila di decreti, graduatorie, ricorsi e rinvii, già nel lontano 2000 quando ho vinto un concorso a cattedra senza la cattedra. E tuttavia, a settembre (si spera), quando entrerà in classe, continuerò a fare quello che amo di questa vita, insegnerò. Perché questo Paese può mortificarmi con la Naspi ogni anno, può ritardare un ruolo, può complicare una carriera, può perfino trasformare una vittoria in una beffa, ma di sicuro non riuscirà a rendere precario il mio amore per i miei ragazzi. Quello, dopo tutti questi anni, è ancora l'unica cosa che non è riuscito a togliermi.

Federica Flocco
Napoli

gioie infrante e di speranze svanite. Eppure il suo sguardo sfidava una luce speciale. Nei suoi occhi si leggeva la serena certezza di un bambino che si sente sicuro nella mano del padre. Non si udivano voci, ma

nel silenzio della preghiera mi sembrava di ascoltare una che diceva: «Vi saranno restituiti tutti i sogni rubati...». Guardai meglio quell'uomo vestito di bianco e vidi, al centro del suo petto, una cosa sola: il Vangelo e

il suo cuore. Mi domandai allora chi avrebbe potuto raccogliere una così grande eredità. Eppure, fin dai primi mesi del suo pontificato, Robert Francis Prevost, Papa Leone XIV, ha mostrato con chiarezza il

proprio stile pastorale. La sua voce si è levata con fermezza contro ogni guerra e ogni massacro, richiamando con coraggio i responsabili delle nazioni al rispetto della dignità umana e alla ricerca della pace. Anche di fronte alle posizioni del presidente Trump, ha espresso con chiarezza il pensiero della Chiesa sui temi morali e sociali, privilegiando sempre il dialogo, la giustizia e la diplomazia. Con autorevolezza morale continua a richiamare il mondo al valore della pace, affinché tacciano le armi e prevalga il dialogo tra i popoli. In molti riconoscono nella sua voce una fedele testimonianza del Vangelo di Cristo e della dottrina della Chiesa. Preghiamo tutti per il Santo Padre.

Raffaele Pisani
Catania

Legge elettorale la chiarezza che manca

Egredo direttore, si parla, ci si dibatte sulla legge elettorale ottenendo di affrontare quello che è l'elemento fondamentale del suo esercizio democratico che, in quanto tale, dovrebbe rappresentare la volontà degli elettori. Ma come fanno gli elettori ad esercitare il loro diritto al voto se non si intravede da parte di nessuna parte politica lo sforzo mirato a rendere comprensibile la legge stessa? Che significa parlare di Melonellum, Stabilitum, Rosatellum se poi il comune mortale non riesce a districarsi in questo mare di definizioni più adatte a vini di annata che a leggi elettorali?

Lino De Rosa
Email

Segue dalla prima

IL CUORE STRAZIATO DELLA MINISTRA E LA PIETÀ PERDUTA DI UN POPOLO

Elisabetta Moro

«Ma intanto vorrei ringraziare anche attraverso questa pagina tutti coloro che in vario modo in questi giorni difficili mi hanno fatto giungere la propria vicinanza. Un'ondata di affetto che, in un momento per me così tragico e lacerante, mi commuove e mi aiuta ad andare avanti. Grazie». Alla fine, ha aggiunto un cuoricino rosso. Un emoticon che, date le circostanze drammatiche, aggiunge grazia al suo profilo umano. Quasi a rassicurare tutti che, nonostante lo shock subito, il suo cuore non è raggelato ed è in grado di provare sentimenti amorevoli. A differenza degli odiatori che in questi giorni hanno riversato veleno sui social compiacendosi per la scomparsa del professor Luigi Cavallari, disperso nel lago di Vico, nel Viterbese, dal 27 giugno. L'ingegnere si era tuffato per un bagno ristoratore dalla barca dove era in compagnia della moglie e con tutta probabilità ha avuto un malore. In un attimo le acque lo hanno inghiottito. Nonostante i soccorsi siano scattati immediatamente e gli esperti sommozzatori stiano setacciando il lago palmo a palmo, fino ad ora il suo corpo non è stato trovato. Scomparsa nell'oscurità, inghiottito dall'ombra. Sette giorni di attesa che aggiungono dolore al dolore, durante i quali Roccella non ha mai fatto dichiarazioni pubbliche. In compenso ha ricevuto la solidarietà della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, anche quelli postati sui social, che il giorno stesso della tragedia ha manifestato la vicinanza del suo governo alla ministra. Mentre il giorno successivo ha cercato di alzare uno scudo contro le offese che bersagliavano il defunto e la consorte. Su X, infatti, la premier ha scritto: «Leggere in queste ore commenti ignobili e disumani contro Eugenia Roccella è qualcosa che fa rabbrivire. C'è un limite che non dovrebbe mai essere superato, ed è quello del rispetto dovuto alla sofferenza umana. Quando si arriva a colpire una persona e una famiglia in un momento così drammatico, non si è più nel campo dello scontro politico, ma in quello della miseria morale. E anche il frutto di un clima avvelenato che al-

cuni hanno alimentato per troppo tempo, legittimando odio, disumanizzazione e disprezzo. E questo schifo dovrebbe indignare tutti, senza eccezioni e senza ambiguità».

A leggere certi post viene proprio da pensare che «pietà l'è morta». Perché il web rivela senza ingiungimenti la qualità umana di chi scrive. Giambattista Vico nella Scienza Nuova dice che a distinguere l'umanità dalle specie animali è proprio il rapporto con i defunti, ai quali viene riservata una cura particolare per farli riposare in pace. Tutte le culture, nessuna esclusa, dedicano da sempre tempo ed energia per costruire rituali in grado di segnare quel confine impalpabile che separa la vita dalla morte. Celebrano funerali, cerimonie, commemorazioni per trascendere il dolore in valore. Cioè per dare un senso a quel vuoto. Per trasformare la fine in un inizio.

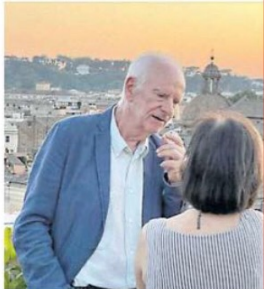
Nell'Iliade, il poema omerico sulla guerra di Troia che dà il via alla letteratura e all'immaginario del nostro Occidente, il fantasma di Patroclo, trucidato sul campo di battaglia, reclama una sepoltura degna con parole che valgono per tutti i dispersi del mondo, dalle vittime del terremoto in Venezuela a quelle dei bombardamenti in Ucraina, dalle famiglie colpite dai missili nella striscia di Gaza alle persone massacrare dagli attentati dei terroristi in Israele. Fino a quel professore che all'età di 84 anni, durante una gita in barca, ha incontrato la morte. Perché la supplica che il giovane eroe fa all'amico Achille valeva allora come ora: «Dammì sepoltura al più presto, che io possa passare le porte di Ade: mi tengono lontano le ombre, i fantasmi dei morti, non lasciano che passi il fiume e mi unisca a loro e io vado errando intorno alla dimora di Ade dalle ampie porte». Una preghiera universale, che ci fa capire come meglio non si potrebbe che anche i poveri morti hanno grandi dolori, come ha scritto il poeta Charles Baudelaire. Anche per questo la nostra ministra, che ha perso la sua anima gemella, merita la massima solidarietà. È una nazione deve seriamente interrogarsi su se stessa se una parte dei suoi cittadini ha perduto la pietà.

LE RIFLESSIONI LE IMMAGINI

via Roccella

1-48

di rispondere personalmente a ciascuno, e so che comprenderò. Ma intanto vorrei ringraziare anche attraverso questa pagina modo in questi giorni difficili mi hanno fatto giungere l'ondata di affetto che, in un momento per me così tragico e lacerante, mi commuove e mi aiuta ad andare avanti. Grazie.



Il post pubblicato dalla ministra Eugenia Roccella per ringraziare dell'affetto ricevuto dopo la scomparsa del marito, Luigi Cavallari, disperso nel lago di Vico



Il sindaco Mastella in cattedrale per la festa della Madonna delle Grazie quando ha annunciato di essere ammalato, chiedendo di pregare per lui

Segue dalla prima

SE IL CORPO MALATO IRROMPE NEL DISCORSO POLITICO

Lucio Romano *

È proprio per questo merito di essere accolta e accompagnata. La vicenda di Mastella tocca un aspetto della cultura pubblica italiana: la rimozione sistematica del corpo malato dal discorso politico. Quando la malattia irrompe, come in questo caso, il cortocircuito è immediato. Perché costringe l'osservatore a ricordare che dietro il ruolo istituzionale c'è una persona che affronta, come chiunque altro, il limite della fragilità umana.

Mastella lo dice esplicitamente con una lucidità che non sorprende. I politici vengono spesso percepiti come una categoria quasi disumanizzata dal proprio ruolo. La malattia, paradossalmente, restituisce dignità proprio ribadendo l'appartenenza alla condizione comune. È un meccanismo che si è visto altre volte, in altri contesti e con altri protagonisti, e che rivela quanto la sfera pubblica fatichi a tenere insieme autorità e vulnerabilità. Come se ammettere la seconda intaccasse necessariamente la prima.

C'è poi un altro aspetto, più intimo, che riguarda il modo in cui la fede e la razionalità convivono nel racconto di Mastella. Dichiarata di aver sempre avuto un approccio razionale e che oggi si affida al tempo stesso alla scienza medica e alla preghiera. E non sta contraddicendo sé stesso. Sta piuttosto testimoniando un'esperienza umana antica. Quella per cui la razionalità, per quanto coltivata, non esaurisce il bisogno di senso di fronte al limite estremo. Non è un cedimento intellettuale ma è una soglia che noi tutti, in quanto mortali, conosciamo bene. Quando l'argomentazione, per quanto razionale o scientifica, lascia spazio a una domanda che non può non interpellare questioni di senso e di fede.

Certo, Mastella rivela quella paura che, inevitabilmente, si accompagna alla malattia. Paura che significhi temere la solitudine. Per un personaggio politico, così esposto da sempre alla dimensione pubblica, si insinua il timore che i ricordi, per quanto densi di una vita pubblica intensissima, non bastino a colmare il possibile vuoto da vicinanza effettiva accanto a sé. È una confessione che sposta l'attenzione dal tema politico a quello, più universale, della cura relazionale che nessuna carriera, per quanto lunga e prestigiosa, può sostituire.

Infine, resta un elemento di riflessione più ampio, che riguarda la funzione e la ricaduta sociale di queste rivelazioni pubbliche. Nella scelta di parlarne apertamente, Mastella richiama, seppur indirettamente e forse inconsciamente, l'utilità della testimonianza per normalizzare il discorso sulla malattia. Sottraendola al silenzio che spesso l'accompagna, il rivelare pubblicamente una diagnosi, quando arriva da una figura nota, ha una ricaduta sulla cultura sociale che va oltre la vicenda personale.

Assume, in altri termini, dimensione comunitaria. In cui la «relazione di cura» si declina con l'amicizia morale. Categoria ben definita dell'etica sociale. In questo senso, la vicenda di una persona pubblica può diventare occasione preziosa che non spettacolarizza la sofferenza ma restituisce centralità a ciò che troppo spesso resta invisibile. Mi riferisco al lavoro silenzioso e concreto dell'aver cura, fondamento ineludibile di una comunità che voglia definirsi solidale. La comunità che sa guardare con rispetto a questi processi dimostra una maturità civile che va oltre l'empatia occasionale.

* Bioeticista e già Senatore della Repubblica